

Il Manifesto per un approccio Psicopatologico al funzionamento della Mente

AEPEA (Associazione Europea di Psichiatria della infanzia e della adolescenza) è una società scientifica che fu fondata nel 1996 tra gli altri da Graziella Fava-Vizziello (Neuropsichiatra infantile), Michel Soulé (Pediatra e Psicanalista) e Pierre Ferrari (Psichiatra e Psicanalista) per promuovere un modello teorico e clinico di psicopatologia del bebè, del bambino e dell'adolescente. La sezione italiana è stata fondata nel 1998.

La messa a punto di una psicopatologia è necessaria non solo alla ricerca scientifica, ma anche al processo di formazione di ogni operatore nel corso della sua pratica clinica.

La psicopatologia, infatti, si propone come una scienza aperta alla ricerca continua dei propri fondamenti e dei propri inevitabili enigmi.

Tutto questo (e non solo questo) riguarda i neuropsichiatri infantili, gli psichiatri, gli psicologi, i medici, i riabilitatori, gli operatori sociali e gli educatori che lavorano con i bambini e con gli adolescenti. È perciò a loro che, con questo Manifesto, ci rivolgiamo.

Partendo dal presupposto che la persona umana si sviluppa dalla attivazione delle basi genetiche individuali tramite i suoi legami con le generazioni precedenti e in virtù delle interazioni storiche, familiari e sociali e (oggi più che mai) virtuali, ne deriva che la psicopatologia è la scienza destinata a raccogliere e indagare tale complessità.

La psicopatologia legge i sintomi come esito ed espressione somatica, psichica e comportamentale non solo della famiglia ma anche della rete di relazioni, sociali, politiche, economiche e culturali in cui i sintomi stessi si manifestano.

La psicopatologia ricostruisce il percorso di formazione della sofferenza ricercandone i fattori coscienti e inconsci, espliciti e impliciti che ne sono all'origine.

La psicopatologia è perciò un sapere interdisciplinare che cerca di descrivere i

diversi tipi di sofferenza psichica. È un sapere che rispetta le differenze metodologiche e le peculiarità di orientamento clinico

La psicopatologia si occupa della persona umana nella sua interezza fin dal suo concepimento e lungo tutto il percorso dello sviluppo sostenuto dai processi epigenetici.

Prende in considerazione sia le varie forme di privazione dell'ambiente sociale sia l'impatto che hanno gli eventi macro e micro traumatici sulla psiche del bambino e dell'adolescente e su come essa si riorganizzi in seguito ai diversi tipi di esperienza (ACE, *adverse childhood experiences*). Infatti la psicopatologia, con la sua particolare attenzione e il suo ascolto, si concentra sull'interiorità del bambino e dell'adolescente, ma non meno sul loro ambiente esterno, sulla loro storia e sulla comprensione di tutto questo e oltre.

Postula quindi, che ogni bambino, indipendentemente dalla gravità della sua patologia, possieda una propria vita psichica e che la sua malattia si collochi all'interno di un sistema dotato di una propria coerenza interna, che organizza i suoi modelli relazionali.

La psicopatologia dà risalto nella genesi dei disturbi psichici, oltre che alla storia individuale con i suoi vincoli nel passato, all'eredità transgenerazionale.

Le patologie psichiche hanno cause molteplici, quindi richiedono un approccio multimodale e interdisciplinare adeguato alla complessità, sempre sensibile ai cambiamenti sociali e allo spirito del tempo.

L'approccio della psicopatologia è libero da qualsivoglia dogmatismo, senza trascurare nessun contributo alla conoscenza psicologica né sottovalutare il valore dei modelli derivanti dalla psicoanalisi, dalle neuroscienze, dalla neuropsicologia cognitiva, dalla genetica, dalla teoria dei sistemi, dalla fenomenologia, etc.

La psicopatologia non ignora il valore e i limiti delle classificazioni nosologiche, pur adottando una prospettiva transnosografica.

La psicopatologia non è unificabile, né dal punto di vista metodologico, né da quello epistemologico né da quello applicativo.

Non offre un modello unico e definitivo; anzi ritiene riduttivo il riferirsi a un solo modello come se fosse l'unico capace di spiegare il funzionamento bio-psico-sociale della persona.

La psicopatologia è anche la premessa di ogni pratica clinica. I modelli teorici che offre si misurano su questa pratica e da essa sono arricchiti.

L'uso di farmaci psicotropi nei bambini e negli adolescenti deve essere preso in considerazione con prudenza e appropriatezza e solo all'interno di un quadro olistico e bio-psico-sociale. È in questa prospettiva che la psicopatologia può contribuire ad una migliore comprensione dell'impatto dei farmaci psicotropi sui processi evolutivi e, quindi, sulla vita degli individui.

In conclusione, la psicopatologia è uno strumento teorico e pratico vivo, dinamico e aperto, ricettivo dei contributi esterni che permettono di cogliere la complessità e la diversità del funzionamento mentale e di accompagnarlo e trattarne le sofferenze e le sintomatologie con un corretto eclettismo tecnico nel rispetto del primato della clinica, ricorrendo all'adattamento del setting sia per accogliere l'oggetto mutevole della sofferenza, sia per dare piena dignità alle opzioni e ai bisogni della persona e del suo sistema relazionale di cui si sta tentando di prendersi cura. Ne consegue che le cure sono sempre personalizzate.

Aepea-Italia

Umberto Nizzoli, presidente

14 agosto 2026

PS: la redazione di questo Manifesto è avvenuta con un lavoro di discussione nel direttivo di Aepea-si che si è dipanato lungo questi ultimi sei mesi grazie, tra gli altri, a Paola Vizziello, Pierluigi Righetti, Giuliana Veronese, Nicoletta Battistel, Paolo Segalla, Giovanna Curtarello, Valeria Vianello Dri, Filippo Quatrone, Manuela Trinci, Beatrice Faccin.

Un grazie particolare a Gabriella Ripa di Meana e a Massimo Cuzzolaro che hanno seguito passo passo la preparazione del Manifesto.